

Documento conclusivo

Arsenale e/è Museo: il titolo del convegno, nella forma congiuntiva e asseverativa, poneva un interrogativo di fondo e sollecitava una risposta chiarificatrice. I molti e autorevoli interventi degli studiosi, degli esperti e degli specialisti nei diversi ambiti scientifici, tecnici e artistici, dei rappresentanti delle istituzioni cittadine, degli enti che hanno giurisdizione sul patrimonio dell'Arsenale, delle istituzioni di governo dei beni culturali, a nostro parere, hanno univocamente e inequivocabilmente confermato che le due forme non possono che convivere.

L'Arsenale è luogo di una musealità complessa, a doppia struttura: può essere insieme "storia del produrre antico" e grande laboratorio del "produrre moderno", sede della più rigorosa conservazione e insieme frontiera della più avanzata innovazione.

L'Arsenale come "luogo di rivisitazione, di ispirazione, di sperimentazione", di strutture, funzioni e progetti "pilota", contemporaneamente spazio della memoria e specchio del passato, non può dunque "monumentalizzarsi". L'Arsenale deve essere *museo di sé stesso* (un ruolo già avuto nel passato: basti pensare alle "sale d'armi" come luoghi di esposizione), del suo essere e della sua storia, ma di ciò che, venendo dal suo millenario passato, ha ancora capacità di futuro.

I punti della sua specifica musealità devono perciò organizzarsi in modo *complesso*: architettura, storia della produzione e delle tecniche, archeologia navale, archeologia industriale, arte della navigazione e civiltà dell'acqua, alla fine storia e cultura di un popolo, possono armonizzarsi nella congruenza tra le diverse parti e funzioni, tra le opere necessarie al produrre e quelle prodotte storicamente, tra le produzioni di beni materiali e quelle di beni immateriali, in una rete di strutture e di percorsi tematici.

In questo senso, il Museo dell'Arsenale dovrà costituire in primo luogo *il laboratorio della sua conservazione*. A partire dalla sua straordinaria

identità architettonica e urbana. Un'architettura che deve essere "esposta" e descritta attraverso le opere di restauro, nel recupero e nella riformulazione di saperi che possono rientrare nel sistema del produrre attuale. Arsenale, dunque, come *museo della sua architettura* in una profonda connessione tra contenitore e contenuto. E qui occorre ribadire, ancora una volta, che la conoscenza del manufatto è elemento preliminare imprescindibile per una sua corretta e adeguata valorizzazione.

Condensato storico della vicenda di una città che è vissuta sul mare e per il mare, l'Arsenale è il più importante fatto urbano di Venezia assieme al complesso marciano. Esso è l'emblema della relazione fondativa tra Venezia e l'acqua. La laguna e il mare sono gli elementi originari e naturali dell'identità e della potenza dell'antica Repubblica. Questa relazione va recuperata in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue dimensioni, colmando così anche l'*anello mancante* della catena museale veneziana.

Un anello fondamentale del modo con cui Venezia *si presenta* al mondo, anello che è inevitabile ulteriore polo catalizzatore dei flussi turistici, perenne evento culturale nella sua fissità monumentale, spazio della evocazione periodicamente rivissuto dalla fruizione cittadina e turistica.

L'Arsenale, dunque, come *Museo del mare e della civiltà dell'acqua*, del patrimonio tecnico, archeologico, della laguna e del mare. Alla fase della ricerca in acqua deve però seguire la fase di restauro e di valorizzazione. La filiera deve collegare strutture museali e laboratori di alta specializzazione. Il Museo dell'Arsenale può così assumere, ad un tempo, un ruolo nazionale, coprendo un vuoto nel panorama museale italiano; un ruolo internazionale, quale polo primario della musealità marittima del Mediterraneo, intesa nel senso di civiltà del mare, e farsi centro-rete di un sistema di musei regionali e locali dell'Alto Adriatico, costituiti o in corso di realizzazione divenendo un polo di formazione e di ricerca ad alto contenuto scientifico.

Tutti questi usi sono compatibili con le strutture e l'identità dell'Arsenale e sono pure compatibili tra di loro. Molte sono attività di frontiera, che possono esaltare l'Arsenale come luogo dell'innovazione. Già nel XVI secolo l'Arsenale vide lo sviluppo di abilità e soluzioni manageriali innovative e costrinse gli attori a un processo di concettualizzazione (qui vi è il primo esempio storicamente documentato di "discorso sul maneggio"/management). Ma come si inseriscono le strutture museali dell'Arsenale nelle strategie più complessive per l'area?

La sfida, a nostro parere, sta nel saper armonizzare il tutto senza sommatorie di usi parziali e rimettendo, se del caso, in discussione anche precedenti concessioni. Vi è, insomma, la possibilità di coesistenza di molte attività, ma è necessaria una *visione unitaria* che si traduca in un progetto strategico, basato su alcune idee-guida, le quali non possono che scaturire da un progetto culturale complessivo.

Il convegno ha cercato di dare un contributo alla formulazione di quelle idee e di quel progetto, inserendosi in un percorso peraltro già delineato. Vi è un Piano Direttore già approvato dal Consiglio Comunale. Si sono già creati appositi strumenti per la valorizzazione dell'area sulla base del Piano Direttore. È stato costituito un soggetto unico per la gestione degli interventi, si sono sottoscritti protocolli di intesa tra i diversi enti aventi giurisdizione sul complesso immobiliare. Abbiamo sentito che tutti considerano fondamentale una convergenza di intenti delle diverse istituzioni per ottimizzare l'uso e la gestione

della risorsa-Arsenale. Bisogna procedere alla messa in sicurezza degli immobili fronteggiando emergenze e forme di degrado anche avanzato; bisogna garantire l'accessibilità, la fruibilità degli spazi, il loro attrezzamento per l'uso. Una serie di strutture sono già state oggetto di impegnativi interventi di restauro da parte degli organi di tutela. L'analisi dello stato attuale del complesso immobiliare rivela edifici risanati e utilizzati, altri che sono in buono se non ottimo stato di conservazione, ma pure rivela l'esistenza di immobili poco utilizzati o in stato di degrado, nonché la presenza di situazioni di vera e propria emergenza. Gli interventi sulle emergenze sono necessariamente parziali, ma anche in questo caso urge una visione unitaria e si avverte il bisogno di una tutela *organica* dell'Arsenale. Di norma le azioni di tutela procedono in modo separato: qui è più che mai necessaria un'opera di raccordo e di coordinamento di tutti i soggetti, principali: Agenzia del Demanio, Comune, Marina Militare. Il convegno ha mostrato che le condizioni ci sono: volontà degli attori, progetti, linee culturali, idee e strumenti. Ora è venuto il momento di far incontrare questi progetti, queste linee guide, queste idee con la concretezza dell'applicazione.

*Giovanni Luigi Fontana
Sauro Gelichi
Valeriano Pastor
Arrigo Rudi
Paolo Scarpi*

Insula Quaderni

DOCUMENTI SULLA MANUTENZIONE URBANA DI VENEZIA

Trimestrale di Insula S.p.A.

- N. 0 *“Insula del Ghetto”*, Giugno 1999
- N. 1 *I “masegni”*, Dicembre 1999
- N. 2 *La manutenzione urbana: i rii di Venezia*, Febbraio 2000
- N. 3 *L’Insula dei Frari*, Maggio 2000
- N. 4 *Venezia Novecento*, Settembre 2000
- N. 5 *I “rialzi”*, Dicembre 2000
- N. 6 *I sottoservizi*, Marzo 2001
- N. 7 *Il mercato di Rialto*, Giugno 2001
- N. 8 *Mestre: ri-costruzione di un luogo urbano*, Settembre 2001
- N. 9 *I muri di sponda*, Dicembre 2001
- N. 10 *Progetto Burano*, Febbraio 2002
- N. 11 *Arsenale e/è Museo*, Maggio 2002

Coordinamento editoriale: Paolo Gardin

Direzione responsabile: Leopoldo Pietragnoli

Redazione: Elena Fumagalli

Segreteria di Redazione: Laura Bortolotti

Fotografie: Graziano Arici (pp. 55-57), Daniele Resini, Fondo Filippi IRE (p. 34),

Giorgio Zucchiatti - ASAC La Biennale di Venezia (p. 60)

Archivio di Stato di Venezia, Sezione di fotoreproduzione (pp. 25, 28, 29, 37, 54, 66, 69, 74, 79, 88),
su concessione n. 33/2002 del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

Impaginazione e stampa: Cartotecnica Veneziana s.r.l.

Registraz. al Trib. di VE n. 1348 del 18/11/99

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n° 9785

la società

Insula spa, società per la manutenzione urbana, è stata costituita il 10 luglio 1997 dal Comune di Venezia (con il 52% del capitale sociale) con la partecipazione paritetica al 12% di Aspiv (oggi Vesta), Ismes (oggi Enel.Hydro), Italgas e Telecom Italia.

Attraverso la stipula del contratto di servizio con il Comune di Venezia, il 6 ottobre 1997 Insula ha iniziato la propria attività di manutenzione urbana dando avvio a un vasto e articolato programma di interventi di risanamento nella città storica e nelle isole, denominato *progetto integrato rii*.

l'oggetto sociale

La Società ha per missione la progettazione, l'ingegneria e l'esecuzione di opere e di servizi di manutenzione urbana del Comune di Venezia (art. 4 dello Statuto).

La manutenzione urbana di Venezia e delle sue isole si attua mediante una serie di interventi miranti a salvaguardare l'integrità delle strutture fondazionali, a migliorare la qualità igienico-sanitaria e la qualità della vita, risanando i rii, i luoghi della viabilità pedonale e i sottoservizi in essi giacenti.

La legge 139/92 stabilisce all'art. 5 che l'attuazione di tali interventi debba procedere necessariamente attraverso una progettazione integrata, prevedendo che le opere di manutenzione dei rii, di tutela e conservazione del patrimonio edilizio prospiciente i rii e le opere igienico-sanitarie nel centro storico siano eseguite in forma unitaria allo scopo di garantire omogeneità tecnico-progettuale, coordinamento della fase realizzativa e integrazione delle risorse finanziarie.

A risposta di tale necessità di procedere in modo integrato, gli enti di diversa competenza amministrativa (Magistrato alle Acque, Regione Veneto, Comune di Venezia) hanno sottoscritto il 3 agosto 1993 un accordo di programma, individuando il Comune di Venezia quale soggetto attuatore del programma integrato in quanto trattasi di interventi che interessano il tessuto urbano della città nonché le attività che ivi si svolgono.



INSULA S.p.A.
Società per la manutenzione urbana di Venezia
Dorsoduro, 2050 - 30123 Venezia
Tel. 041.2724354 - Fax 041.2724244
internet: www.insula.it
e-mail: segreteria@insula.it